

Venerdì, commento al Vangelo: Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia

Vangelo e commento del venerdì della 31.a settimana del tempo ordinario.

Vangelo (Lc 16, 1-8)

In quel tempo Gesù diceva ai discepoli:

— Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto

della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Commento

Il vangelo di oggi ci propone una parabola, a tutta prima, sconcertante. Nel capitolo 16 del suo Vangelo Luca comincia a parlare delle ricchezze. Gli insegnamenti che lì ci vengono trasmessi non si limitano a esprimere un giudizio sull'avarizia o sullo sperpero del denaro. Gesù vuole che i discepoli si rendano conto della necessità di utilizzare bene il tempo perché il Regno è ormai vicino ed è questo il bene che deve essere perseguito al di là di ogni altro: «Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (*Mt 6, 33*).

La parabola ci parla di un amministratore che sperpera, al pari del figlio prodigo (*Lc 15, 13*). Il suo padrone, vedendo che non si

comportava in modo ragionevole, secondo quel che gli competeva a motivo del suo ufficio, decide di esonerarlo dai suoi servizi e gli chiede il bilancio da passare a chi avrebbe occupato il suo posto. Vedendosi sul lastrico, l'amministratore fa i suoi calcoli, decide che non è disposto a rimanere passivo, e improvvisamente ha un'idea: «Mi farò degli amici fra i debitori riducendo l'importo dei loro debiti!». Gesù, allora, stranamente – questo è l'effetto sorpresa tanto cercato dal Signore nelle sue parabole – loda quell'uomo ingiusto. Però non lo loda per la sua disonestà, ma per la rapidità e l'astuzia con le quali ha operato nel poco tempo che aveva; in altre parole, per l'impegno che ha messo nel realizzare ciò che voleva.

La parabola, dunque, emette un giudizio sullo sperpero, chiedendo ai discepoli di essere buoni

amministratori dei beni materiali: accontentandosi del necessario e mettendo al servizio degli altri ciò che si ha nella misura delle proprie possibilità (cfr. *Lc* 16, 19-31). Però, con le sue parole, Gesù inoltre ci sta invitando a utilizzare il tempo presente in vista della salvezza, sapendo che il futuro si persegue nell'oggi e ora, in quanto «quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?» (*Mt* 16, 26). San Paolo lo dirà con queste parole: «fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo» (*Ef* 5, 15-16); «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza» (*2 Cor* 6, 2).

Juan Luis Caballero

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
dev.opusdei.org/it/gospel/commento-al-
vangelo-cercate-prima-il-regno-di-dio-e-
la-sua-giustizia/](https://dev.opusdei.org/it/gospel/commento-al-vangelo-cercate-prima-il-regno-di-dio-e-la-sua-giustizia/) (12/08/2025)